



**CITTÀ DI MOLFETTA**  
**PROVINCIA DI BARI**

**COPIA DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE**

**Seduta celebrativa**

**N. 36**

**del 10/09/2012**

**MOLFETTA DAY**

L'anno duemila **dodici** il giorno **dieci** del mese di **settembre** con inizio alle ore 18,35 e prosiegua, nella Casa Comunale e nella solita Sala delle adunanze del Consiglio, in seguito a convocazione del 6/09/2012, si é riunito il Consiglio Comunale di Molfetta, sotto la presidenza del **Consigliere Comunale, Avv. Camporeale Nicola – Presidente** e con l'assistenza del **Sig. Dott. Michele Camero – Segretario Generale**.

Risultano presenti al momento dell'esame del provvedimento in oggetto i seguenti Componenti il Consiglio Comunale:

<i>Consiglieri</i>	<b>AZZOLLINI Antonio</b>	<b>- SINDACO -</b>	<i>Consiglieri</i>	<b>Presente</b>
<b>CAMPOREALE Nicola</b>	<b>Presente</b>	<b>SQUEO Mauro</b>	<b>Presente</b>	
<b>MASTROPASQUA Pietro</b>	<b>Assente</b>	<b>SGHERZA Raffaele</b>	<b>Assente</b>	
<b>LATINO Angela Paola</b>	<b>Presente</b>	<b>GIANCASPRO Mauro</b>	<b>Presente</b>	
<b>DE CEGLIA Vito</b>	<b>Assente</b>	<b>SALVEMINI Giacomo</b>	<b>Presente</b>	
<b>MARZANO Angelo</b>	<b>Assente</b>	<b>ABBATTISTA Giovanni</b>	<b>Presente</b>	
<b>LA GHEZZA Raffaele</b>	<b>Assente</b>	<b>DE CANDIA Giuseppe</b>	<b>Presente</b>	
<b>SCARDIGNO Leonardo</b>	<b>Presente</b>	<b>PATIMO Saverio</b>	<b>Presente</b>	
<b>CIMILLO Benito</b>	<b>Presente</b>	<b>DI MOLFETTA Michele</b>	<b>Assente</b>	
<b>ARMENIO Leonardo</b>	<b>Assente</b>	<b>AMATO Giuseppe</b>	<b>Presente</b>	
<b>LA FORGIA Domenico</b>	<b>Presente</b>	<b>MANGIARANO Francesco</b>	<b>Assente</b>	
<b>SGHERZA Giuseppe</b>	<b>Presente</b>	<b>PIERGIOVANNI Nicola</b>	<b>Presente</b>	
<b>PANUNZIO Pasquale</b>	<b>Presente</b>	<b>SIRAGUSA Leonardo</b>	<b>Assente</b>	
<b>GIANCOLA Pasquale</b>	<b>Assente</b>	<b>CLAUDIO Adele Maria S.</b>	<b>Presente</b>	
<b>SPACCAVENTO Mauro</b>	<b>Assente</b>	<b>DE ROBERTIS Mauro</b>	<b>Presente</b>	
<b>DE GENNARO Giovannangelo</b>	<b>Assente</b>	<b>PORTA Giovanni</b>	<b>Presente</b>	

**Presenti n . 19 Assenti n. 12**

Il Presidente, visto che il numero degli intervenuti é legale per poter validamente deliberare in **prima** convocazione, dichiara aperta la seduta

**CONSIGLIO COMUNALE DI MOLFETTA**

**DEL 10 SETTEMBRE 2012**

**APPELLO (ORE)18,30**

**Consiglieri presenti: n. 19**

**Consiglieri assenti: n. 12(Mastropasqua, De Ceglia, Marzano, La Ghezza, Armenio, Giancola, Spaccavento, De Gennaro, Sgherza R., Di Molfetta, Mangiarano e Siragusa).**

**PRESIDENTE:**

Con 19 presenti, la seduta è legale, quindi è aperta.

Un saluto iniziale a tutte le Autorità militari presenti, a tutte le delegazioni dei nostri molfettesi sparsi per il mondo presenti, alle Autorità religiose, nella persona del Vescovo, Don Luigi Martella, ed un particolare saluto anche all'Ambasciatore del Venezuela, qui presente, Sua Eccellenza Julian Isaias Rodriguez al quale cedo immediatamente la parola per il saluto di benvenuto.

**AMBASCIATORE DEL VENEZUELA RODRIGUEZ:**

Dal Venezuela un saluto molto speciale alle Autorità politiche, religiose presenti.

Ci riunisce in questa sede la Madonna dei Martiri.

È un'occasione dove i molfettesi nel mondo vengono ad adorare la loro Madonna e a ripercorrere i luoghi quotidiani che ricordano.

Vengono da lontano ad adorare la Madonna, dall'Australia, dall'Argentina da oltremare per dare un riconoscimento alla loro Madonna.

La Repubblica bolivariana del Venezuela si unisce a tutti voi e porta con la loro bandiera un saluto fraterno, di unità con tutti voi.

Finora abbiamo riunito tutte le speranze per unirvi in una sola bandiera.

Oggi, come l'orizzonte di questo mare che circonda la Città, il cuore che sta nella voce di ognuno di voi molfettese, che sta nel cuore e nel calore della vostra voce, é la certezza che sempre possiamo avere l'opportunità di stare a Molfetta per vedere il mondo da qui.

Grazie.

**PRESIDENTE:**

Grazie Ambasciatore Rodríguez.

La parola per un saluto a sua Eccellenza Monsignor Luigi Martella.

Prego.

(Entra in Aula il Cons.re Giancola. **Presenti n. 20**)

## **MONSIGNOR LUIGI MARTELLA:**

Per me è sempre un'occasione importante questa per vivere con voi, con la Città di Molfetta e con tutti i molfettesi nel mondo, qui rappresentati da questi amici che sono venuti a trovarci in questa giorni.

Questo momento è importante perché ho l'opportunità di sedere al fianco del Sindaco, che rappresenta la nostra Città e insieme ad altri rappresentanti delle varie Istituzioni.

Questa sera, ho veramente piacere di condividere con voi la compagnia dell'Ambasciatore in Venezuela.

Quando si richiama, e spesso avviene, pensando ai nostri molfettesi nel mondo, il Venezuela ne rimane un vuoto, perché ho già fatto viaggi in Australia, in Argentina, negli Stati Uniti, in New Jersey, in Canada.

Naturalmente desidero anche andare in Venezuela, anche perché mi viene sempre chiesto, ho la fiducia e la speranza che questo si possa realizzare al più presto.

Chissà, anche la presenza dell'Ambasciatore può essere di buon auspicio per la realizzazione di questo viaggio, che tanto desidero fare, per incontrare i nostri concittadini e anche per ravvivare quello che il Signore Ambasciatore ha richiamato, questo affetto verso la Madonna dei Martiri.

Mi piacerebbe celebrare con loro, così come ho fatto a Port Pirie a Fremantle e anche a Buenos Aires, la festa della Madonna dei Martiri.

Vorrei poi sempre assicurare tutti i molfettesi nel mondo, lo dico a quelli che sono qui presenti, ma tutti devono sentirsi assicurati del nostro pensiero, del pensiero della comunità cristiana, della Diocesi, del Vescovo, frequente, direi assidua nella preghiera.

Preghiamo soprattutto la Madonna dei Martiri e anche San Corrado, nostro Patrono, per tutti i molfettesi nel mondo.

Non c'è occasione nella quale noi ricordiamo questo ed ho avuto tanto piacere nel vedere tanti molfettesi nel mondo, ritornati per questa occasione e come ogni anno li ho accolti nella mia casa per scambiare pensieri e sentimenti.

Vedo che c'è davvero questo grande amore, dei molfettesi nel mondo, verso la loro Città d'origine, verso la loro Madre Patria.

Devo dire che questa nostalgia ci riempie di grande emozione ogni volta.

Ogni anno, quindi, capita che per questa occasione, considerando che quest'anno siete in tanti - veramente ne ho visti tanti - vorrei che foste assicurati del nostro costante pensiero.

C'è poi sempre un'attenzione perché, ricordando i viaggi che ho fatto, essi vogliono essere la dimostrazione di quanto ci teniamo a voi, di quanto io personalmente, come Vescovo, ci tengo a voi, perché vi considero facenti parte di questa grande comunità ecclesiale che è la Diocesi di Molfetta, Ruvo, Giovinazzo e Terlizzi.

Voglio dirvi che la nostra attenzione non si ferma soltanto in questi eventi straordinari che sono i viaggi, oppure al momento dell'incontro in occasione della Madonna dei Martiri, ma io voglio ricordare che proprio in questi giorni il nostro rappresentante ecclesiale, Don Giuseppe De Candia, è nel New Jersey ad Hoboken.

Lui ha preparato, con una partecipata novena – ci ha scritto da lì – la festa della Madonna dei Martiri e da Hoboken, poi dall'America lui andrà in Australia per incontrare i nostri concittadini che sono lì.

Andrà, quindi, nelle varie Città, dove sono presenti nuclei di molfettesi, questo è un altro segno affermare la nostra attenzione verso i molfettesi che sono nel Mondo; d'altra parte, ho sempre constatato che andando a visitare o incontrando questi molfettesi in quest'occasione ho sempre avuto l'opportunità di imparare da loro e ho detto sempre, lo confermo anche questa volta, che la vera Molfetta l'ho appresa, l'ho imparata proprio incontrando questi molfettesi che magari hanno conservato fino ad ora aspetti di genuinità dei nostri valori, dei valori su cui si regge la nostra Città e la nostra comunità.

Il mio grazie al Sindaco e agli organizzatori di questa serata, del Molfetta Day, per l'opportunità che mi si dà e grazie ancora una volta per l'assicurazione della nostra partecipazione alle vostre speranze e ai vostri problemi, di cui ci informiamo sempre. Siamo sempre informati e, comunque, l'assicurazione sempre anche del nostro accompagnamento e della nostra compagnia verso il futuro.

Auguri a tutti voi cari molfettesi.

(Entra in aula il Cons.re Mangiarano. Consiglieri **presenti n. 21**)

**PRESIDENTE:**

Grazie a Sua Eccellenza, Monsignor Luigi Martella.

Ha chiesto d'intervenire il Consigliere Porta. Prego Consigliere ha facoltà d'intervento.

**CONSIGLIERE PORTA:**

Grazie Presidente.

A nome delle Opposizioni rivolgo un saluto ai nostri cittadini emigrati e a quanti oggi hanno la possibilità e la fortuna di essere presenti a questa riunione del Consiglio Comunale e alle Autorità presenti, civili, militari, religiose e straniere, ringrazio per la sua presenza l'Ambasciatore e Console del Venezuela.

Un evento, quello del Molfetta Day, istituito per rendere onore a quanti e quante, donne ed uomini, nei tempi passati - nonostante l'attaccamento alla terra d'origine e le mille paure che attraversa chi lascia il certo per l'incerto - hanno intrapreso un nuovo percorso di vita affrontandolo con coraggio.

Un percorso che li ha condotti in paesi, nazioni e continenti, in cui grazie al lavoro materiale e immateriale, alle braccia, alla mente e al cuore, sono riusciti a guadagnarsi un posto nella società.

Un posto che con difficoltà avevano cercato e sperato di trovare nel nostro paese.

Le emigrazioni sono state un fenomeno che per secoli ha caratterizzato le società umane, ancora più marcate sono state le vicende migratorie, legate alla storia degli ultimi 150 anni, non solo per via della travagliata storia unitaria della Nazione Italiana, ma del nuovo mondo forgiato dalle rivoluzioni industriali che hanno mobilitato risorse e popolazioni.

Hanno accelerato traffici e vite umane.

Gli emigrati italiani e i nostri concittadini, sono stati protagonisti, a volte loro malgrado e non per scelta, ma per necessità, di processi e vicende globali che hanno portato alla formazione di un mondo sempre più veloce, più integrato, più globale.

Un mondo che anch'essi hanno contribuito a costruire con sacrifici e sofferenza, nostalgia per la terra lasciata e orgoglio per quanto realizzato nei paesi di accoglienza.

Per gli emigrati molfettesi, poi, il veicolo privilegiato, concreto e simbolico allo stesso tempo, attraverso cui si sono scritte tante storie di abbandono della propria terra e di emancipazione altrove, è stato il mare.

Quel mare che, lo diceva prima qualcuno, poco fa, significa distanza, ma è anche possibilità di attraversamento, quel mare che significa limite della vista, ma anche orizzonte che spinge tutti e tutte a cercare una nuova ragione di vita.

Il mare che può dare - e ha dato - una vita nuova anche se a volte, non è mai pienamente padroneggiabile dagli uomini che, ad esempio, lo solcano per lavorarci e i molfettesi lo sanno bene.

È superfluo ricordare l'associazione di senso fra questa giornata rivolta alla celebrazione degli emigrati e il legame con la Santa Patrona della Città, la Madonna dei Martiri, invocata protettrice di chi si mette per mare alla ricerca di terra e lavoro promessi.

Un'associazione ben rimarcata dalla positiva - e certo non casuale - scelta da parte di quanti, a suo tempo, hanno istituito la ricorrenza del Molfetta Day.

Celebrarlo, appunto, nel periodo della festa Patronale. Una celebrazione istituita per onorare quanti hanno vissuto l'esperienza dell'emigrazione e hanno contribuito non di meno, ma di più, alla costruzione della comunità - ovviamente sto parlando della comunità che hanno lasciato a suo tempo.

Hanno contribuito, ancorché lavorando all'estero, con le loro rimesse, negli anni addietro, hanno partecipato alla formazione della ricchezza del paese attuale, di quello di accoglienza e di quello che hanno lasciato.

Hanno contribuito, una seconda volta, perché grazie alla loro laboriosità, nel paese di accoglienza, hanno fatto sì che il nome di Molfetta diventasse sinonimo di tenacia ed intelligenza, applicazione e creatività, tradizione e apertura alle differenze.

Hanno contribuito una terza, ennesima volta, perché con i loro ritorni periodici, testimoniano una possibilità concreta, quella di un mondo che grazie al lavoro che nobilita l'uomo, può essere reso umano e abitabile da tutti a prescindere dalle provenienze etniche e confessionali.

Voi avete contribuito tre volte alla costruzione e alla crescita della nostra comunità, materialmente, moralmente e simbolicamente.

Noi nasciamo in un mondo che per essere umano, appunto, ha bisogno di uno sforzo permanente da parte di quanti lo abitano, uno sforzo fatto di attenzioni, di rinunce, di intuizioni, di cooperazione.

Un lavoro di cura che per chi nasce e rimane sempre nello stesso posto è già difficile, per chi emigra è doppiamente difficile.

Voglio dire, in altre parole, che i nostri concittadini emigrati sono il simbolo, la prova provata che è possibile costruire e realizzare un mondo in cui il lavoro e la cooperazione tra diversi, rende abitabile la terra per tutti coloro che hanno bisogno e contribuiscono secondo le loro possibilità.

Voi siete la dimostrazione che nonostante il dolore procurato dal distacco dalla terra natale e i disagi vissuti nei nuovi paesi, questo dolore e questi disagi non devono trasformarsi in odio, in rancore, in invidia sociale e competitività, ma possono mutarsi in solidarietà, in energia produttiva di beni e di relazioni, e di cittadinanza

universale.

Certo non è facile, ma è possibile anzi direi necessario, visto i tempi di crisi che viviamo e che ci segnalano l'insostenibilità di un certo modello di sviluppo e di certi stili di consumo.

L'insopportabile divario tra quanti hanno e quanti non hanno e si arrabattano quotidianamente.

La celebrazione quest'anno cade in un momento difficile per il nostro paese, sembrano venir meno le certezze relative ad un futuro di benessere e di sicurezza economica, specie per i giovani che oggi si ritrovano a dover replicare per motivi ed in modi differenti le partenze di una volta dalla propria terra.

Ogni partenza, si sa - soprattutto se necessitata - è un impoverimento per la nostra comunità nei vari campi della vita sociale, per questo servono misure effettive e concrete di svolta, senza cedere a timori e paure xenofobe, che le incertezze possono provocare.

In tal senso, ancora una volta, l'esempio della vostra storia, non facile, di emigrazione ci può aiutare.

Un tempo erano gli italiani a partire per altri lidi e non di rado erano guardati male per via della loro provenienza, della loro cultura e delle loro abitudini, ma poi hanno dimostrato, così come voi avete dimostrato, di essere come chi li accoglieva, differenti per storia e tradizioni, ma identici per via della natura umana.

Per questo oggi, aiutatevi, aiutiamoci, a non ripetere lo stesso errore a non provare a rassicuraci con paure e pregiudizi.

Le migrazioni sono un fenomeno inevitabile, quindi, dobbiamo prepararci ed attrezzarci per l'accoglienza. Come nel passato i nostri concittadini emigrati, sono stati e continuano ad essere una potente risorsa per lo sviluppo dei paesi che li hanno accolti, oggi, anche il nostro paese, mutando approccio, può avvalersi di nuove risorse provenienti dall'estero.

Chi arriva in un paese e lo abita, ci lavora, contribuisce al suo sviluppo alla sua economia, paga le tasse, manda i figli nella scuola della Repubblica, apporta nuovi usi, arricchendo le tradizioni, rispettando le Leggi, deve essere considerato e trattato come un cittadino al pari degli altri, con pieni doveri e con pieni diritti.

So che le difficoltà dei tempi che viviamo possono, anche comprensibilmente, abbatteci o incattivirci, ma grazie al vostro esempio è possibile indicare una strada diversa, un mondo senza egoismi rancorosi e campanilismi senza futuro né solide fondamenta.

Certo non è facile, ma si è uomini, perché si prova a vincere le proprie debolezze e le proprie bassezze, perché si superano queste tentazioni che possono anche essere fisiologiche e naturali, e, voi siete uomini nel più alto grado, non siete né eroi, né Santi, siete solo e soltanto uomini perché questa prova con voi stessi e con il mondo circostante, l'avete combattuta giorno per giorno.

Bertolt Brecht diceva che "ci sono uomini che lottano un giorno e sono bravi; altri che lottano una anno e sono più bravi; ci sono quelli che lottano più anni e sono ancora più bravi, però, ci sono quelli che lottano tutta la vita. Essi sono gli indispensabili".

In questa giornata di festa, per non cedere alla retorica esclusiva ed escludente degli omaggi, dei ringraziamenti da fare e dei saluti da dare, io voglio permettermi, sperando di non urtare nessuno, di chiedervi una cosa dopo tutto quello che avete fatto e dato alla nostra comunità, vi chiedo un ulteriore, un

quarto, contributo per Molfetta: vi chiedo di non smettere di lottare perché degli uomini che lottano tutta la vita, come diceva Brecht, di quegli uomini che sono indispensabili, questa Città ha bisogno per ritrovare il senso più profondo e le sue radici più autentiche.

Vi ringrazio nuovamente anche per l'ascolto e la pazienza.

Grazie.

**PRESIDENTE:**

Grazie Consigliere Porta.

Prima di cedere la parola al Consigliere Scardigno, vorrei porgere un saluto anche al Console Generale della Repubblica Bolivariana, sempre del Venezuela, Dottor Bernardo Borges che è qui seduto accanto a Don Gino e anche al Vice Console. C'è un massiccia presenza dell'Ambasciata.

**PRESIDENTE:**

Ha chiesto d'intervenire il Consigliere Scardigno. Prego Consigliere ha facoltà d'intervento.

**CONSIGLIERE SCARDIGNO:**

Illustrissimi Ambasciatore, Console e Vice Console del Venezuela, Eccellenza Don Luigi Martella, Autorità militari e civili, illustrissimo signor Sindaco, colleghi Assessori e Consiglieri, cittadini tutti.

Oggi nella massima Assise cittadina si rinnova un appuntamento, quale quello del Molfetta Day che rende ancor più gioiosa la festività di Maria Santissima dei Martiri, Veneratissima Patrona di Molfetta: il ritorno nella propria amata terra di tantissimi molfettesi sparsi nel mondo.

Molfettesi che, a distanza di parecchi anni, tornano nella propria terra con lo stesso entusiasmo che dimostra un bambino quando riceve un dono.

Non è difficile riconoscerli in queste giornate di festa, perché basta girare per la nostra Città e li si vede sempre con quegli occhi colmi di emozione e allo stesso tempo meravigliati per una Città che avevano lasciato in una condizione e la ritrovano con tante novità.

Quelle novità che per noi sembrano piccole, per loro sembrano veramente grandi, riescono a rievocare ogni singolo momento vissuto in qualsiasi angolo, con grande trasporto emozionale, riportandoli indietro negli anni.

In quegli anni, però, che li ha visti allontanarsi in maniera inevitabile dai propri cari, dai propri affetti, dalle proprie famiglie, dai propri amici.

A volte siamo portati a ricordare nei nostri discorsi solo i molfettesi illustri, che meritano tutto il nostro apprezzamento e riconoscimento, ma è giusto dare il dovuto tributo ai tanti, umili, onesti lavoratori molfettesi che, sparsi nel mondo, fanno apprezzare la nostra cultura, il nostro sapere metter sempre a disposizione di tutti e soprattutto la nostra moralità e genuinità.

È doveroso ricordare i tanti emigrati caduti sul lavoro, e di cui spesso se ne perde la memoria nel tempo.

Oggi è a loro che va tutto il nostro riconoscimento perché sono l'orgoglio di questa Città, sono i molfettesi

che ci fanno sentire fieri di quello che siamo e di quello che potremmo essere.

Certo, questi nostri amatissimi concittadini abituati ad altri e ad alti valori relazionali e umani, oltre che lavorativi, forse oggi avrebbero difficoltà a riconoscersi e a relazionarsi in questa generazione, ma è pur vero che con il loro carattere forte e la loro intraprendenza sarebbero riusciti a trovare la chiave di lettura per relazionarsi con chiunque.

Sì, quella chiave di lettura e quella intraprendenza che li ha portati a farsi apprezzare ovunque nel mondo con un marchio vero e proprio di fabbrica e cioè quello del molfettese doc.

Ricordo – sono ricordi che sono rimasti nella mia memoria – quando ero piccolo, forse proprio negli anni in cui parecchi dei nostri padri di famiglia lasciavano Molfetta, che mio nonno mi raccontava e si raccontava di amici che erano stati costretti ad emigrare, non per far fortuna, ma solo per vivere e forse sopravvivere, lasciando figli in fasce e mogli appena maritate e me lo raccontava, malgrado la sua tempra, con le lacrime agli occhi, perché la famosa e tanto amata Società operaia, luogo di ritrovo di parecchi uomini, di parecchi lavoratori, man mano che passava il tempo si svuotava sempre più, non solo di risorse umane, ma anche e soprattutto di affetti.

Oggi quegli affetti e quelle risorse sono tornati, seppur per pochi giorni, a riabbracciare i loro cari, a riabbracciare la loro terra e a venerare la Maria Santissima dei Martiri, Veneratissima Patrona di Molfetta.

Sono tornati a farci rivivere momenti di fierezza e gioia, ma soprattutto sono tornati affinché noi tutti si possa prendere esempio di vita, moralità, di rigore caratteriale e, non da meno, d'amore, quello vero, quello che riescono a regalarci con un semplice sorriso.

Concludo dicendo, alleggerendo un poco il mio discorso, che in una canzone di un famoso cantautore italiano, c'era una frase che citava testualmente: "...E' arrivato un bastimento carico di novità."

Io, cari cittadini, la faccio mia e la modifico letteralmente dicendo: "...che è arrivato, in questi giorni, un bastimento carico di molfettesi..." quei molfettesi a cui noi tutti, con un caloroso e veramente fortissimo abbraccio diamo un bentornato a Molfetta.

Bentornati alla vostra casa. Bentornati cari cittadini nel mondo.

#### **PRESIDENTE:**

Prima di concedere la parola al Sindaco per l'intervento conclusivo ha chiesto d'intervenire, per leggere un qualcosa, la delegata dei molfettesi in Argentina la Signora Piccinni Margherita.

Prego a lei la parola.

#### **SIGNORA PICCINNI MARGHERITA:**

Gentili signore e signori, sono una dei tanti molfettesi emigrati ai quali, oggi, è stato dato un grande onore, quello di portare nella sede della massima Assise comunale i sentimenti di tutti coloro che, per necessità, hanno lasciato la loro patria.

Non sono una letterata, sono appena in grado di scrivere quattro parole, ma spero di riuscire ad esprimere



appieno le sensazioni di emigrante.

Prima di ogni altra cosa, lasciatemi porgere i saluti di noi tutti ai rappresentati delle varie delegazioni, a Sua Eccellenza il Vescovo, Monsignor Luigi Martella, che non ci ha mai fatto mancare la sua voce, la sua presenza, e con spirito cristiano ci ha benevolmente e amorevolmente accolti e ricevuto nella sua casa.

Un doveroso omaggio lo facciamo a sua Eccellenza il Prefetto, rappresentante del nostro grande Stato di cui andiamo fieri, l'alto onore di essere qui presente fra noi.

Il nostro più sincero saluto e ringraziamento al Sindaco, Senatore Antonio Azzolini, e alla Giunta Comunale che, nella loro grande magnanimità, hanno dato a noi tutti l'immensa gioia di essere finalmente tornati nella nostra terra d'origine.

Grazie signori, ci avete permesso di realizzare questo sogno, che per noi era una chimera e che oggi è una realtà.

Salutiamo anche il Presidente del Consiglio, avvocato Nicola Camporeale e i signori Consiglieri comunali, rappresentanti del popolo di Molfetta, di cui anche noi ci sentiamo parte integrante e tutte le Autorità civili e militari.

Come dicevo, oggi stiamo vivendo realmente quello che 50 anni fa, partendo da Molfetta, abbiamo coltivato nel nostro cuore: tornare a Molfetta.

Raccontare il dramma di un emigrato non è come raccontare una fiaba a lieto fine. Emigrare a qualsiasi età e lasciare il proprio cuore nella terra nativa, mentre il corpo, senza passioni, senza volontà, senza anima, viaggia verso altri lidi, è una stana sensazione, si lasciano a casa sentimenti, amicizie, le carezze della mamma per andare in paesi sconosciuti e anche se accolte benignamente, non riescono a sostituire appieno l'amore della propria madre.

Si parte con la mente svuotata di ogni pensiero, con l'animo triste, ma con un solo grande desiderio: quello di dover un giorno tornare a casa.

Per noi, donne e uomini di una certa età spesso la notte accade di non riuscire a dormire. Quali preoccupazioni impediscono il sonno? Quali pensieri ci assalgono? Sono i fantasmi del passato, il dolce ricordo dei propri genitori, della casa natale dove quel pezzo di pane, anche se misero, era per noi una grande ricchezza perché, per quanto duro, aveva il sapore della ricchezza dei sentimenti dell'unità familiare.

Oggi su questi ricordi che ognuno conserva gelosamente nel suo cuore, non voglio aggiungere altro.

Noi tutti desideriamo goderci il gran panorama del tramonto visto dal porto, il profumo del nostro mare, abbracciare i tanti amici d'infanzia e ancor più vogliamo con reverenza inginocchiarci dinanzi alla Sacra icona della Madonna dei Martiri e continuare a pregare ringraziandola per aver compiuto, anche per noi, questo ennesimo miracolo.

Prima di chiudere vorremmo ancora una volta ringraziare il Sindaco per la sua umanità: i grandi uomini sono quelli che sanno essere più umili degli umili.

Non è per dimenticanza che non si è fatto riferimento alla persona che è stato il vero artefice di tutto questo.

Quando Benito Cimillo, che è stato un emigrante come noi e conosce bene la situazione di ciascuno, ci rassicurava circa il suo interessamento per realizzare questo sogno, noi tutti speravamo, ma senza farci

eccessive illusioni.

Sapevamo che il Comune avrebbe dovuto affrontare un non lieve impegno economico e per dirla alla nostra pensavamo: “Le chiacchiere sono chiacchiere.”

Quando poi c'è stato comunicato di preparare le valige e i passaporti abbiamo capito che le promesse fatte da Benito, non erano parole dettate dalla circostanza ma fatti veramente concreti.

Tanto concreti che oggi siamo qui. Grazie Benito. Su un uomo così pragmatico così realista, così sincero, dotato di grande umanità, ci auguriamo che per il futuro le prossime Amministrazioni possano fare ancora grande affidamento.

Vorrei esprimere un ultimo concetto. Nessun emigrante, di qualunque Nazione esso sia, dimentica la sua Patria.

Grazie a tutti e scusatemi per aver esternato questi nostri sentimenti.

Grazie.

**PRESIDENTE:**

Grazie alla signora Piccinni Margherita.

Cedo ora la parola, per l'intervento conclusivo, al Sindaco.

Prego Sindaco.

**SINDACO:**

Grazie a tutti. Grazie signor Ambasciatore, per la sua presenza. Io la ringrazio ancora per l'incontro di questo pomeriggio, e la ringrazio per la sua presenza qui.

È chiaro che la sua presenza testimonia un legame tra la nostra Città e lo Stato del Venezuela, che ha una radice tanto antica e che noi speriamo possa continuare nel tempo e migliorare le condizioni dello Stato del Venezuela e dei cittadini italiani.

Noi confidiamo che questa giornata non sia un momento unico, ma sia un momento iniziale di un rapporto intenso, affettuoso, cordiale e che possa portare ai nostri cittadini e al vostro Stato, ripeto, serenità.

Ringrazio Don Gino, che è sempre presente in questi momenti, egli è la nostra Autorità spirituale e morale.

In questo momento, avete sentito, che il ritorno degli emigranti a Molfetta e la festa della Madonna dei Martiri sono un tutt'uno e un ritorno, direi, allo spirito originario che ha accompagnato queste donne e questi uomini nel corso di tutta la loro vita, come si è potuto ben sentire nelle parole della signora Piccinni.

Io ringrazio sempre Don Gino per la sua presenza, per la sua testimonianza e soprattutto voglio confermare a tutti i nostri cittadini e alle cittadine, che la sua non è una presenza occasionale, ma è una presenza costante, una presenza continua che per tutti i credenti è una presenza di preghiera, per i non credenti è una presenza di affetto e di amicizia profonda verso gli altri.

Naturalmente ringrazio tutte le Autorità che sono presenti in Consiglio Comunale, gli Assessori tutti, le Autorità militari, ma soprattutto ringrazio voi cittadini emigranti che ci onorate della vostra presenza tutti gli

anni.

Ho detto ieri e lo ripeto oggi, che sembra incredibile, ma è proprio vero, dire che il mondo è in quest'Aula.

Ieri eravamo in numero minore e c'era l'America del Nord, l'America del Sud, l'Australia, e l'Europa, tutto il mondo in pochi metri quadri.

Questo è il frutto del lavoro di tanti e dell'ingegno di tanti, perché se oggi sento con grande felicità - oggi è una giornata di festa, e credo che il tono debba essere quello della felicità - tanti di voi che mi hanno detto: "Noi veniamo ogni anno!". Qualcuno ha detto: "Dall'Australia ogni 4 anni veniamo" - dall'Australia non è poco.

Immagino, quindi, che vengono in tanti, ci sono alcuni di voi che vengono anche per le festività pasquali, una grande festa per noi, signor Ambasciatore - per noi la Pasqua è importante, ci sono delle importantissime processioni religiose e in quei giorni c'è un fortissimo sentimento religioso.

Arrivano tanti emigranti ed è bellissimo sentire dire che possiamo tornare e si ritorna.

Io auguro a voi questo perché neanche io dimentico quanto ha detto prima la signora Piccinni, sono stato anch'io sulle banchine del Porto di Napoli - lo dico sempre - quando si partiva ed il senso della partenza, in particolare per l'Australia, era quasi un senso definitivo.

Era più di un mese di viaggio ed era quasi definitivo quando si partiva per l'Australia.

Lo dico sempre e lo ricordo, io ero un bambino, ma era molto duro questo accostamento straordinario c'era - lo ricorderete - sulla nave una banda che suonava ed era una banda che sostanzialmente serviva a coprire, diciamo così, oggi che è un giorno di festa, la commozione di chi andava via e la commozione di chi restava. Io lo ricordo bene ed oggi, invece, per fortuna si va in aereo e si viene e le ricerche mi portano a dire che tra 30 o 40 anni per andare negli Stati Uniti d'America o in Venezuela o in Argentina si partirà la mattina e si tornerà la sera.

Io auguro ai più giovani, ai nostri figli un giorno di poter andare e venire così facilmente.

Questo è il frutto del lavoro di tante nazioni e di tanti di noi e di voi, nelle nazioni che vi hanno accolto e in Italia per quelli che sono rimasti nelle nazioni di partenza.

Annetto, quindi, a questa giornata un'importanza straordinaria, sono felicissimo di avervi con noi, e spero di trasmettervi tutta la felicità di questo momento.

Momento che tra l'altro diventa sempre più solenne: quest'anno la presenza dell'Ambasciatore rende questo momento solenne ed importante e noi siamo contenti che queste cose possano perpetuarsi e continuare perché questi incontri, in questo modo, rendono più vicine le genti, più vicine le comunità e più vicine le distanze, nella speranza che i jet e gli aerei possano essere ancora più veloci in modo da impiegare qualche ora in meno sarebbe meglio per voi e per noi.

Io vi auguro questo, vi auguro altresì ancora tanta festa e serenità.

So che siete arrivati da tutti i continenti e da tutti i Paesi.

Quest'anno ne ho visti moltissimi, ho visto un signore..., eccolo!, che arriva dal Canada - la nostra comunità in Canada non è numerosa, i molfettesi non hanno avuto una grande comunità - le nostre grandi comunità sono in Argentina, in Venezuela, Stati Uniti e Australia, ho però sentito che ci sono anche in Canada - ad

Ontario.

È una piccolissima comunità, ma che è qui e questo ci rende particolarmente felici.

Ditelo a tutti, anche in quella grande Nazione, che noi siamo contenti della vostra presenza qui con noi.

Io vi auguro ancora tanta serenità, e tanta felicità, ve lo auguro per i vostri giorni di permanenza qui, e per quando tornerete nelle Nazioni in cui vivete e, soprattutto vi auguro di poter tornare felici in questa Città

Noi tentiamo di fare del nostro meglio, per quanto ci è possibile. Questa idea di avere Benito come rappresentante presso le comunità sta avendo questi bellissimi risultati e per questo io lo ringrazio, ringrazio l'Associazione Molfettesi nel Mondo che organizza, e l'augurio, penso più bello, che io vi possa fare è l'augurio che vi faccio di vero cuore: arrivederci!

Io spero che possiamo rivederci ancora, per me sarebbe una grande gioia e per questo vi saluto tutti, uno per uno.

Salutate tutti coloro che non sono qui presenti, ma che so che ci vedono, ieri hanno visto le nostre fotografie in diretta.

Non so se ci sono quelli che le hanno trasmesse immediatamente ai figli: il mondo, come direbbe un giovane, è interconnesso.

È per questo che noi vediamo con grande simpatia questi momenti, poi ci saranno i momenti in cui discuteremo dei giovani che partono, però oggi godiamoci questa nostra festa.

Per questo io auguro anche a lei Signor Ambasciatore tutto il bene possibile, che lei stia bene qui per il tempo che deve restare, noi le auguriamo il massimo di buona permanenza presso la nostra Città che la serbi come un bel ricordo e che nella sua attività si ricordi dell'accoglienza di questa comunità che noi speriamo sia stata per lei molto bella e io mi auguro assolutamente felice.

Io vi ringrazio tutti e vi auguro nuovamente tanto benessere, tanta serenità e tanta felicità.

Arrivederci al prossimo anno.

**PRESIDENTE:**

Procediamo velocemente con l'assegnazione delle targhe ricordo ai rappresentanti delle delegazioni presenti.

Iniziamo con il rappresentante dell'Australia, il signor Pisani, lo invito ad avvicinarsi qui allo scranno.

Premia l'Ambasciatore Dottor Rodriguez.

Prego Ambasciatore.

**PRESIDENTE:**

Per la comunità Argentina i signori De Ruvo e Piccini Margherita, se possono accomodarsi.

Premiano Don Gino Martella e il Console Borges.

**PRESIDENTE:**

Per la comunità molfettese nel Venezuela, il signor Altomare Sergio.

Io direi che il più indicato alla premiazione è l'Ambasciatore Rodriguez.

**PRESIDENTE:**

Per il Canada, il Signor De Pinto Sergio.

Premia il Sindaco.

**PRESIDENTE:**

Per il rappresentante degli Stati Uniti, è ammalato, ritira il Premio Benito Cimillo.

Premia il Presidente.

**PRESIDENTE:**

Nel ringraziare tutti gli intervenuti, tutte le Autorità e nell'augurarvi una buona serata, dichiaro tolta la seduta.

Grazie.

all'originale seguono le firme

### CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

La presente deliberazione é in pubblicazione in copia all'Albo Pretorio on line per giorni 15 consecutivi dal 9/10/2012 al 24/10/2012 ai sensi dell'art. 124, 1° comma, del T.U. n.267/2000.

Copia conforme per uso amministrativo

Dal Municipio 9/10/2012

IL SEGRETARIO GENERALE  
f.to Dott. Michele CAMERO

---

Il sottoscritto Segretario Generale

Visto il Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, approvato con D.L.vo 18.8.2000 n.267;

Visti gli atti d'ufficio

### A T T E S T A

Che la presente deliberazione é divenuta esecutiva il \_\_\_\_\_

- decorsi 10 giorni dalla data di inizio della pubblicazione (art.134, comma 3°);
- perché dichiarata immediatamente eseguibile (art.134, comma 4°);

f.to IL SEGRETARIO GENERALE  
(Michele CAMERO)

lì, \_\_\_\_\_

---

Per l'esecuzione  
Al Sig. Segretario Generale  
Al Sig. Direttore di Ragioneria  
Al Sig. \_\_\_\_\_